



TAVOLO TV 4.0

Il Gruppo

QVC fa parte di Qurate Retail Group, un importante operatore mondiale nel settore dell'audiovisivo e retailer multimediale, con un fatturato globale di oltre 14 miliardi di dollari ed una presenza in sette diversi Paesi europei ed extra europei.

Qurate Retail Group comprende otto importanti retail brand: QVC, HSN, Zulily, Ballard Designs, Frontgate, Garnet Hill, Granding Road e Improvements con cui crea le più coinvolgenti esperienze di shopping, combinando insieme il meglio del retail, dei media, dei social media, guidando l'innovazione attraverso differenti modelli di business.

QVC Italia

QVC Italia nasce proprio dall'esperienza globale dell'azienda, mettendo al servizio dell'intrattenimento la propria piattaforma multicanale. QVC ha iniziato le proprie trasmissioni in Italia il 1 ottobre 2010. Attraverso i propri canali (32 del digitale terrestre, Tivusat canale 32, Tivusat HD canale 132, Sky e Sky HD canale 475) e lo streaming sul proprio sito, oltre che i propri profili social, QVC offre 17 ore di diretta al giorno, 365 giorni l'anno con show che coniugano intrattenimento e shopping.

Con oltre 600 dipendenti in Italia con un'età media di 38 anni ed un investimento iniziale di 65 milioni di euro, effettuato nel 2010 per la propria sede di Brugherio (Monza Brianza), QVC ha scelto il nostro Paese in maniera convinta.

Inoltre, la sede italiana rappresenta un polo di eccellenza tecnologica d'avanguardia: negli oltre 15.000 mq di studi televisivi eco-friendly, sono adottate soluzioni per garantire un perfetto equilibrio con l'ambiente circostante, assicurare la sostenibilità e, soprattutto, la tutela di tutte le risorse impiegate.

In questi anni, QVC ha lanciato anche due progetti unici nel loro genere per valorizzare la produzione delle start-up italiane e, in particolare, le competenze imprenditoriali nelle start-up femminili.

TV 4.0

QVC ritiene che il coordinamento del Ministero sia fondamentale per accompagnare operatori ed utenti nel processo di transizione digitale del sistema radiotelevisivo in Italia.

Riteniamo che ci sia bisogno di una pianificazione chiara e condivisa per garantire certezza agli operatori nella transizione, è quindi fondamentale definire un quadro regolatorio stabile che non crei criticità per le aziende che investono e intendono continuare ad investire nel settore audiovisivo in questo Paese.

La Legge di Bilancio 2018 in tema di frequenze televisive è una legge da completare e a tal fine chiediamo di promuovere una proposta di revisione legislativa, propedeutica all'avvio della transizione e indispensabile per rendere condivisibile e soprattutto praticabile e gestibile il percorso, garantendo la tenuta del settore nel rispetto del principio di utilizzo efficiente dello spettro radioelettrico.



I tempi sono strettissimi. Si deve arrivare ad una proposta per il disegno di legge di Bilancio 2019, ultimo veicolo disponibile per intervenire in via definitiva sul percorso di transizione.

Pianificazione di 12 reti nazionali in banda UHF

La revisione principale riguarda il numero minimo di risorse in banda UHF (470-694 MHz) necessarie al comparto nazionale per garantire la competitività della piattaforma e l'utilizzo efficiente dello spettro, evitando di penalizzare le imprese che hanno investito e che garantiscono la vitalità di tutta la piattaforma terrestre, salvaguardando contemporaneamente il patrimonio informativo territoriale rappresentato dalle TV locali.

L'attuale impostazione del PNAF-2018 che attribuisce solo 10 reti agli operatori nazionali deve essere rivista per garantire almeno 12 reti nazionali. È necessario superare la riserva di un terzo in favore dell'emittenza locale, misura che si è rivelata del tutto inefficace a garantire solidità e sostenibilità al comparto locale e che, se mantenuta nel nuovo scenario, pregiudicherebbe in maniera irreversibile la piattaforma terrestre, considerata dal legislatore di interesse nazionale e riconosciuta a livello comunitario come prevalente per la diffusione, almeno fino al 2030, della televisione lineare in chiaro.

Proseguire nel percorso dell'attuale PNAF-2018 con l'assegnazione entro il 28 febbraio 2019 di 10 reti nazionali renderebbe molto problematico il percorso di riorganizzazione della banda e il successivo rilascio delle frequenze agli operatori telefonici per il 5G. Un percorso di transizione che non può essere lasciato a situazioni di fatto non preventivabili o a ipotetiche procedure di assegnazioni di frequenze residuali la cui legittimità nel contesto specifico è del tutto discutibile. Tutte le 12 frequenze UHF devono essere convertite/assegnate, come prevede la legge (art. 1 comma 1031 della legge 205/17), agli attuali operatori di rete nazionali che, in virtù di un diritto d'uso di durata ventennale, ne sono gli unici destinatari legittimati. Va infatti considerato che il rilascio delle frequenze entro il 30 giugno 2022 ai servizi mobili per il 5G è parte di un processo di refarming che comporta una riduzione drastica delle risorse frequenziali (pari quasi a 100 MHz) che non deve però penalizzare, in attuazione della Decisione UE 2017/899, la continuità dei servizi esistenti e lo sviluppo di servizi innovativi (ad es. UHD).

L'inadeguatezza della riserva è stata evidenziata con chiarezza nella segnalazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni al Governo in cui, in linea con quanto evidenziato più volte in sue precedenti delibere, ha fatto presente come tale riserva abbia determinato un uso inefficiente delle risorse radioelettriche auspicando un intervento legislativo chiaro e inequivocabile in tal senso. La situazione è così evidente e conclamata da non richiedere alcun ulteriore accertamento che servirebbe unicamente a rallentare e complicare senza alcuna motivazione il processo di rilascio della banda a 700 MHz.

A tal fine è necessario aggiornare il PNAF-2018 utilizzando per la trasmissione di programmi in ambito locale due dei quattordici multiplex pianificati in banda 470-694MHz per realizzare efficacemente un multiplex k-SFN di primo livello a copertura nazionale decomponibile per aree tecniche con l'utilizzo di frequenze alternate fra aree tecniche adiacenti e un multiplex di secondo livello.

Anche per queste ragioni e in previsione dell'intervento legislativo, deve essere sospeso il percorso già avviato (PNAF 2018, decreto di Road Map, criteri di conversione/riassegnazione dei diritti d'uso agli operatori di rete nazionali da rilasciare entro il 28 febbraio 2019). Non è infatti ipotizzabile il prosieguo di tali procedure senza certezze sulla dotazione definitiva di risorse da assegnare alle imprese.



Con la revisione del PNAF-2018, si dovrebbe inoltre prevedere la possibilità di utilizzare, nel rispetto degli accordi internazionali, tutte le frequenze non interferenti e non solo le frequenze già coordinate.

La transizione tecnologica al DVB-T2

Riteniamo imprescindibile un piano di sostegno alla popolazione per la sostituzione dei ricevitori obsoleti verso la nuova piattaforma di ricezione in DVB-T2 - tecnologia su cui è incardinata la trasformazione della piattaforma nella Legge di Bilancio 2018 - supportato da meccanismi di incentivazione all'acquisto di nuovi televisori con gli standard adeguati e da una corrispondente comunicazione finalizzata a raggiungere tutte le fasce della popolazione.

Come già più volte ripetuto, la sola previsione della dismissione della codifica MPEG2 in favore della codifica MPEG4 su standard DVB-T all'avvio della transizione è insufficiente e richiede una preventiva identificazione dei meccanismi di finanziamento e di incentivazione per la sostituzione di tutti gli apparecchi riceventi obsoleti attualmente nelle case degli utenti.

Si rileva a tal fine che la somma stanziata dalla Legge 205/2018 per la sostituzione dei ricevitori digitali (25 milioni di euro per i quattro anni dal 2019 al 2022) deve essere rimodulata per l'anno 2019 di almeno 50 milioni di euro per tener conto della dismissione della codifica MPEG-2 in favore della codifica MPEG4 su standard DVB-T con l'avvio della transizione dell'Area 1. Conseguentemente, anche in considerazione dello straordinario risultato derivante dall'asta 5G, è necessario incrementare la quota residua per gli anni successivi per garantire il passaggio di ampie fasce di popolazione al DVB-T2 entro il 30 giugno 2022.

Restituzione volontaria delle frequenze da parte degli operatori di rete nazionali e rottamazione volontaria delle frequenze da parte degli operatori di rete locali

Sulla base del principio dell'utilizzo efficiente dello spettro, proponiamo di introdurre delle misure aggiuntive utilizzando anche a tale scopo una parte, commisurata alle effettive necessità, dei maggiori introiti ricavati dalla gara dei servizi 5G volta a favorire la restituzione volontaria delle frequenze da parte degli operatori di rete nazionali, che hanno investito fino ad oggi in maniera marginale e che non sono più interessati a sviluppare un proprio business sulla piattaforma terrestre. E ciò in tempo utile prima dell'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze da parte del Ministero prevista dalla Legge di Bilancio 2018 entro il 28 febbraio 2019 (cfr. art. 1 comma 1031 della Legge 205/2017).

A tal fine il Ministero e l'Autorità, opportunamente coadiuvati da un gruppo di esperti, attraverso anche una valutazione tecnico/economica delle reti esistenti, potrebbero essere chiamati a definire i criteri per la restituzione volontaria delle frequenze da parte di quegli operatori minori, non interessati alla transizione, arrivando così a definire un percorso di conversione delle reti esistenti che favorisca gli investimenti effettivamente legati alla trasformazione tecnologica della piattaforma televisiva terrestre in DVB-T2.

Parallelamente si propone una rottamazione volontaria delle frequenze da parte degli operatori di rete locali finalizzata alla liberazione dei canali CH 51-53 UHF e, laddove possibile, alla riallocazione su frequenze definitive dei canali CH 50 e 52 UHF nella transizione prevista a partire dal 1° gennaio 2020 per garantire il rispetto degli accordi di coordinamento internazionale con i Paesi confinanti che utilizzano la banda a 700 MHz per il servizio mobile con scadenze anticipate rispetto all'Italia.



Inoltre, si propone di prevedere la destinazione di adeguati maggiori indennizzi in favore degli operatori di rete in ambito locale, anche in considerazione degli eccezionali proventi derivanti dall'asta frequenze appena conclusasi.

La Road Map e le aree interessate al rilascio anticipato dei canali CH 50-51-52-53 UHF

A seguito della sottoscrizione degli accordi internazionali, l'Italia si è impegnata a spegnere anticipatamente rispetto al 30 giugno 2022 i canali televisivi CH 50-51-52-53 UHF. La liberazione di questi canali deve essere effettuata con modalità tali da non provocare disagi superiori al necessario per gli utenti e per le aziende coinvolte, cercando il più possibile di garantire la continuità del servizio.

Come noto, il cambio frequenze comporta una serie di problematiche aggravate dalla non definitività dell'operazione che si deve inserire nel più ampio contesto del passaggio unitario di tutto il comparto degli operatori al PNAF-2018.

Questi problemi assumono assoluta rilevanza in considerazione dell'importanza e della popolosità delle aree coinvolte. L'Area ristretta 1 (che comprende Roma) contiene oltre 9 milioni di utenti, la metà dei quali serviti da Monte Cavo. L'Area ristretta 2 (che comprende Milano) contiene oltre 10 milioni di utenti per la maggior parte serviti dal sito di Valcava.

Con riferimento all'Area ristretta 1, si ritiene che questa possa limitarsi nel Lazio alla sola provincia di Viterbo, escludendo Roma da questa prima transizione. Nell'eventualità, assolutamente remota in quanto mai verificatasi in passato, di interferenze sui segnali francesi da Monte Cavo, si potranno adottare tutte le misure necessarie per l'eliminazione di tali interferenze.

Con riferimento all'Area ristretta 2, si chiede di poter negoziare con la Svizzera i tempi di liberazione al 31 dicembre 2021 e includerla nella transizione definitiva dell'Area 2.

E' palmare la possibilità di escludere la Sicilia e la Calabria in quanto l'accordo sottoscritto con Malta non richiede tale anticipazione. Si chiede quindi di includerle nella transizione definitiva dell'Area 4.

Con la revisione delle aree ristrette e della Road Map, è necessario riallineare il termine del 31 dicembre 2021, di cui all'art.1 comma 1032 della Legge 205/2017 al 30 giugno 2022, e rivedere la progressione per aree geografiche di transizione di tutte le reti, allineando altresì le tempistiche di passaggio tra tutti gli operatori interessati (i.e. nazionali, locali e concessionario del servizio pubblico), che devono essere contestuali, anche con l'obiettivo di assegnare a tutti i soggetti, sia locali che nazionali, frequenze definitive.

Utilizzo dei canali CH 49-54-55-56-57-58-59-60 UHF fino al 30 giugno 2022

Per garantire al sistema terrestre la continuità di diffusione dei servizi attualmente offerti sulla piattaforma digitale terrestre, come previsto dalla Decisione UE e permesso dagli accordi sottoscritti con i Paesi confinanti, riteniamo utile poter continuare ad utilizzare fino al 30 giugno 2022 tutti i restanti otto canali in banda a 700 MHz (CH 49-54-55-56-57-58-59-60).

Questi otto canali consentiranno di mantenere invariata l'attuale capacità in DVB-T anche durante la conversione al PNAF 2018, permettendo di programmare il passaggio alla nuova tecnologia DVB-T2 a ridosso del 30 giugno 2022. In questo modo l'utenza disporrà di un tempo più lungo per adeguare le proprie dotazioni tecnologiche di ricezione.



Interferenze con i servizi mobili

Riteniamo necessario prevedere procedure analoghe a quelle adottate per la banda a 800 MHz volte a eliminare le possibili interferenze che saranno generate dai sistemi 5G sui sistemi DVB-T/T2.

In questa ottica, come previsto nel caso dell'LTE a 800 MHz, nelle ipotesi di situazioni interferenziali generate dalle utilizzazioni 5G, è necessario prevedere la possibilità di imporre in via esclusiva agli assegnatari delle frequenze in banda a 700 MHz gli oneri per la tutela dei servizi broadcast legittimamente eserciti nella banda sub-700. Questo in conformità con quanto previsto anche dalla Decisione 899/2017 UE.

Una soluzione chiara e condivisa tra i soggetti interessati, definita prima del verificarsi delle possibili interferenze, con i relativi costi a carico degli operatori assegnatari delle risorse frequenziali, permetterebbe di non arrecare disservizi ai clienti finali dei servizi interferiti, diminuirebbe in maniera significativa le problematiche degli operatori così come i costi che interventi caso per caso ed ex post potrebbero comportare. Un'analisi concreta delle soluzioni da adottare per evitare le possibili interferenze potrebbe essere anche individuata in un apposito tavolo tecnico tra le istituzioni competenti e gli operatori coinvolti.

Valorizzazione del settore dell'emittenza locale

Con la nuova impostazione legislativa dovrà essere sviluppato un disegno normativo organico di valorizzazione del settore dell'emittenza locale, fondamentale per la sopravvivenza di un comparto che svolge un effettivo e irrinunciabile servizio di pubblica utilità sul territorio. Ciò potrà essere fatto stabilizzando le misure di sostegno stabilite con DPR 146/2017, erogate per la prima volta non più a pioggia, ma con criteri selettivi e premiali, indirizzate solo alle tv locali con adeguata capacità editoriale e occupazionale.